



PSR
2014 2020

LOMBARDIA
L'INNOVAZIONE
METTERE RADICI



**Regione
Lombardia**

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

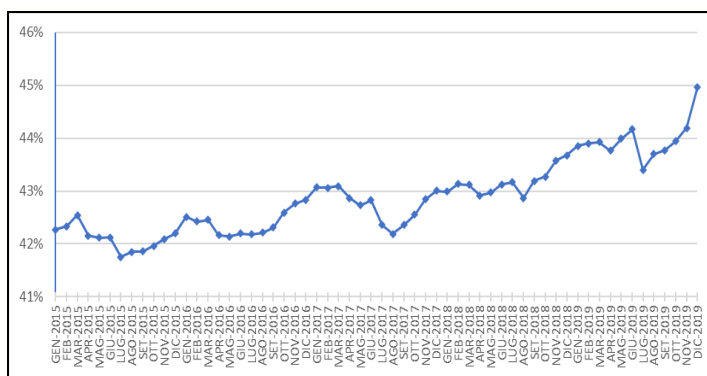
IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO IN LOMBARDIA

Consegne di latte in Lombardia e in Italia (t)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Lombardia	4.462.323	4.633.959	4.700.353	4.886.935	5.110.449	5.215.408	5.318.112
Italia	10.700.704	11.037.367	11.162.352	11.526.704	11.953.068	12.084.033	12.096.197
Quota % Lombardia/Italia	41,7%	42,0%	42,1%	42,4%	42,8%	43,2%	44,0%

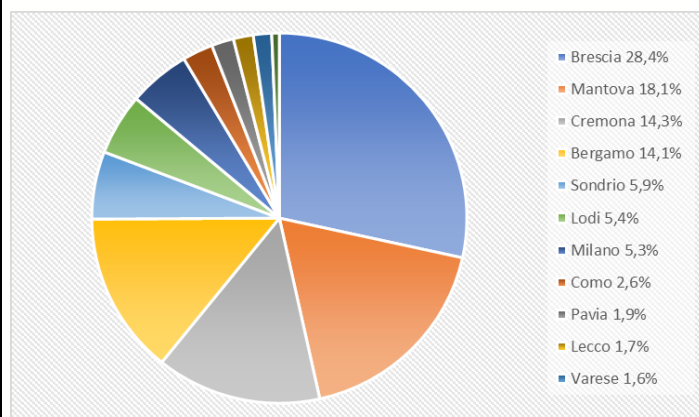
Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA

Peso percentuale delle consegne di latte della Lombardia sul totale italiano: 2015-2019



Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA

Distribuzione per provincia degli allevamenti di vacche da latte della Lombardia nella campagna 2018/19



Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA

La Lombardia è la più importante regione italiana per la produzione di latte vaccino.

In Italia e in Lombardia le consegne di latte, vale a dire il prodotto che rappresenta la materia prima delle imprese dell'industria lattiero-casearia, vedono da anni un trend di crescita costante. Il territorio lombardo, nel contesto nazionale, ha avuto una decisa accelerazione a partire dalla seconda metà del 2015. Nel 2019 in Lombardia **le consegne di latte vaccino sono il 44,0% delle nazionali** (41,7% nel 2013).

Da questi dati risulta chiaramente che negli ultimi anni è in corso un rapido processo di concentrazione della produzione di latte italiano verso la Lombardia, territorio storicamente vocato alla produzione zootecnica.

Nel territorio lombardo, poi è in corso un ulteriore processo di concentrazione degli **allevamenti con vacche da latte**.

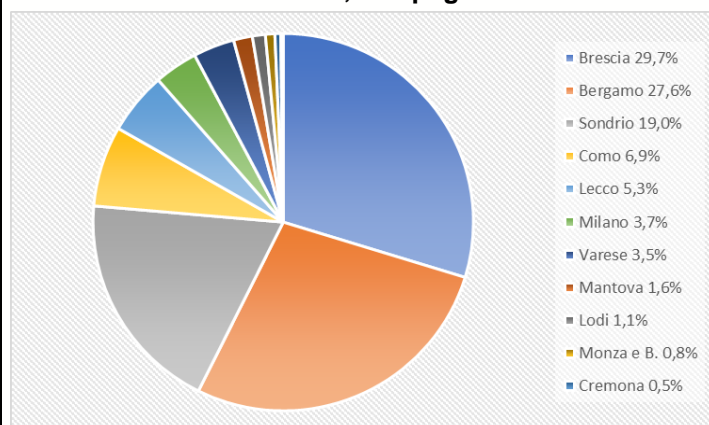
Nella campagna 2018/19 gli allevamenti in produzione sono calati da 5.075 a **4.933 unità**; si tratta di un calo del 2,8%, che tuttavia è inferiore al dato nazionale, pari al 4,2%. La Lombardia detiene il **17,9% delle aziende produttrici di latte vaccino presenti in Italia**.

Le aziende agricole rimaste sono, solitamente, quelle di maggiori dimensioni, tant'è che nel medesimo arco temporale **la produzione media di latte** è passata da **1.044,2 t/anno a 1.081,8 t/anno**.

Per quanto riguarda la dislocazione geografica, il **75% degli allevamenti di lattifere** è localizzato in **4 province**: Brescia (28,4%), Mantova (18,1%), Cremona (14,3%) e Bergamo (14,1%).

Facendo riferimento alla **produzione media per allevamento**, Cremona si trova al primo posto tra le **province lombarde**, con 1.868,3 t/anno, seguita da Lodi con 1.799,1 t/anno e Pavia con 1.398,7 t/anno. Gli allevamenti di maggiori dimensioni sono localizzati nelle aree della Pianura Padana, mentre nelle province di Brescia e Bergamo, caratterizzate da ampie aree montane, sono localizzati un numero maggiore di aziende, ma con dimensioni inferiori.

Distribuzione per provincia degli allevamenti di lattifere con vendita diretta. Lombardia, campagna 2018/19



Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA

In Lombardia è presente il 34,9% degli allevatori nazionali di bovini da latte che commercializzano tutta o parte della loro produzione come **vendita diretta** (quantitativi di latte che i produttori immettono direttamente sul mercato di consumo, come latte alimentare tramite i bancolatte o come prodotto lattiero-caseario realizzati in caseifici annessi all'azienda agricola); nella campagna 2018-19 le vendite dirette **costituiscono l'1,8% del latte prodotto in regione**.

Oltre i tre quarti di questi produttori sono concentrati, in particolare nelle zone di montagna, in 3 province: Brescia (29,7%), Bergamo (27,6%) e Sondrio (19,0%). Qui vengono prodotti diversi formaggi a Denominazione d'Origine Protetta (DOP) commercializzati, almeno in parte, attraverso la vendita diretta.

Nelle province di Brescia e Bergamo si concentra circa il 60% del latte destinato alla vendita diretta.

Numero di stabilimenti di trasformazione del latte in Lombardia: 2008 - 2018

	2008	2015	2016	2017	2018
Caseifici e centrali del latte	134	124	121	123	119
Stabilimenti di aziende agricole	12	6	8	8	8
Stabilimenti di enti cooperativi	98	74	80	82	75
Centri di raccolta	20	19	13	15	19
Totale	264	223	222	228	221

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat

La Lombardia **non è solo la prima regione per produzione zootecnica**, ma proprio in relazione alla disponibilità di materia prima agricola, oltre che alla dotazione di infrastrutture e servizi, spicca **anche per la numerosità degli impianti dell'industria per il trattamento del latte**.

Nell'ultimo decennio si osserva una graduale **riduzione del numero di questi stabilimenti**, scesi di 264 nel 2008 a 221 nel 2018.

La componente maggioritaria è costituita dagli **stabilimenti privati**, che peraltro dimostrano una maggiore persistenza nel corso degli anni. La stessa tendenza la si ha per gli **stabilimenti cooperativi**, piuttosto diffusi nel comparto lattiero-caseario, ma il loro tasso di riduzione è un po' più per effetto di un intenso processo di crescita interno e di fusioni/acquisizioni. I **caseifici aziendali** sembravano destinati a sparire nel 2012/13, quando in due anni il loro già esiguo numero si è più che dimezzato, ma hanno poi recuperato nel 2014. Fino al 2015 i centri di raccolta hanno avuto un andamento simile a quello dei caseifici aziendali, mentre il calo superiore al 30% del 2016 è stato recuperato nel biennio successivo.

Disponibilità di latte per l'industria alimentare lombarda (t)

	2016	2017	2018
A Consegne	4.886.935	5.110.449	5.215.408
B Vendite dirette	94.100	99.300	97.900
C Produzione (a+b)	4.981.035	5.209.749	5.313.308
<i>Scambi con l'estero</i>			
D Import di latte sfuso dall'estero	290.642	249.116	250.264
E Export di latte sfuso all'estero	114	134	298
F Saldo di latte sfuso con l'estero	-290.528	-248.983	-249.966
G Disponibilità di latte per industria (a+d-e)	5.177.463	5.359.432	5.465.374

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati AGEA e Istat

Nel 2018 i quantitativi di **latte sfuso importato in Lombardia sono lievemente aumentati**, ma i volumi rimangono modesti. Questo flusso proviene principalmente dalle nazioni limitrofe specializzate nella produzione di latte, quali Francia e Germania, che contano per il 75%.

Dalla trasformazione del latte disponibile in regione si sono ottenute, nel 2018, 718 mila t di **latte alimentare** e 472 mila t di **formaggi**, oltre a poco meno di 27 mila t di **burro**. Per quanto riguarda le tipologie di **latte alimentare**, si tratta **per il 37,2% di latte intero, per il 58,9% di latte parzialmente scremato e per il 3,9% di latte scremato**. Mentre quest'ultimo resta più o meno stazionario, la ripartizione tra latte intero e parzialmente scremato negli anni è mutevole. La disponibilità apparente di latte sfuso (data da consegne meno saldo con

l'estero, che non tiene conto dei flussi di scambio con le altre regioni italiane) nel 2018 è di 5,5 milioni di t.

Produzione industriale di latte alimentare, burro e formaggi in Lombardia (t): 2008-2018

	2008	2016	2017	2018
Latte alimentare trattato igienicamente				
Intero	267.292	267.210	264.514	267.058
Parzialmente scremato	351.035	373.884	427.882	422.988
Scremato	44.953	24.037	29.962	28.261
Totale	663.280	665.131	722.359	718.307
Formaggi				
A pasta dura	140.689	147.013	155.069	156.364
A pasta semidura	49.456	53.840	48.016	52.769
A pasta molle	87.042	60.383	61.733	64.229
Freschi	148.744	183.041	172.561	198.151
Totale	425.932	444.277	437.379	471.513
Burro	33.462	26.272	25.548	26.737

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Nell'ambito dei formaggi la produzione lombarda appare piuttosto diversificata, vi è una componente importante di **formaggi duri in quantità (33,2%)**, che rappresentano più degli altri la tradizione casearia italiana, ma **la quota maggiore, e più rapidamente in crescita, è quella rappresentata dai formaggi freschi: nel 2018 essi costituiscono il 42,0% del totale**, mentre dieci anni prima, pur essendo già il principale aggregato regionale, arrivavano al 34,9%.

Se i formaggi freschi prodotti sono cresciuti, nel decennio 2008-2018, di quasi il 3% medio annuo, e i duri dell'1,1%, sono invece **in calo tendenziale i formaggi molli** e poco più che **stazionari i semiduri**. Questa evoluzione produttiva, che rispecchia quella riscontrabile nei consumi, suggerisce che fa premio la differenziazione di prodotto, sia essa operata dalle politiche di marca e comunicazione tipica delle grandi imprese, sovente multinazionali, che dominano il sotto-comparto dei formaggi freschi, oppure derivante dalla forte identità dei prodotti, sorretta da politiche di promozione collettiva, come accade soprattutto per i formaggi duri.

Inoltre, se consideriamo i soli **formaggi DOP**, essi costituiscono nel 2018 il **40,6% dei formaggi totali**, in leggera **crescita** rispetto al 39,3% di due anni prima, seguendo un progresso che **continua dal 2010**, quando tale quota si attestava a poco più del **38%**. Ciò costituisce un importante fattore per la competitività dei nostri formaggi sul mercato globale, ma anche per una remunerazione migliore e costante della materia prima latte prodotta in Lombardia. Peraltro, alla produzione di formaggi DOP è destinato nel 2018 ben il 47,0% del latte prodotto in regione, in diminuzione rispetto al 49,4% di due anni prima.

Import ed export della Lombardia di alcuni lattiero-caseari nel 2018 (.000 €)

	Import (.000 €)	Export (.000 €)	Saldo
Latte liquido	146.459,9	18.481,5	-127.978,5
Crema fresca consumo	78.447,3	28.646,4	-49.800,9
Latte scremato in polvere	36.423,5	6.284,4	-30.139,1
Latte parz. scremato e intero in polvere	44.336,2	5.608,5	-38.727,8
Latte condensato	25.573,7	3.851,0	-21.722,7
Yogurt e latt fermentati	205.968,2	11.135,5	-194.832,7
Siero di latte	21.596,9	75.830,2	54.233,3
Burro e grassi del latte	126.096,7	4.575,8	-121.520,9
Formaggi freschi e latticini	207.205,6	419.253,4	212.047,8
Formaggi grattugiati o in polvere	5.083,6	124.521,0	119.437,4
Formaggi fusi	74.609,7	3.941,9	-70.667,9
Formaggi a pasta erborinata	1.828,8	52.738,7	50.909,9
Altri formaggi	258.374,6	415.263,9	156.889,3
Altri derivati del latte	88.515,2	24.722,3	-63.792,9
Gelati	14.090,6	24.780,3	10.689,7

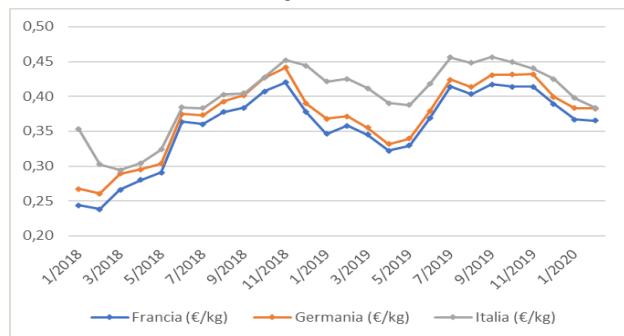
Fonte: elaborazioni OMPZ su dati ISTAT

La Lombardia è la regione con i più elevati valori di importazione di "prodotti lattiero-caseari e gelati", seguita da Veneto ed Emilia-Romagna, e lo è anche per l'export.

Attraverso il calcolo del saldo commerciale si evidenzia come la **Lombardia sia un'importante area specializzata nella trasformazione della materia prima latte**. Infatti, il saldo è **negativo** per i prodotti più affini alle **commodity lattiero-casearie**, quali sono il latte alimentare, lo yogurt e il burro, mentre **il saldo è quasi sempre positivo per i formaggi**, prodotti a più alto valore aggiunto e dove la regione detiene numerose **DOP** apprezzate dai consumatori in tutto il mondo. Ad essi si aggiunge il siero di latte, sottoprodotto della lavorazione casearia.

L'export dei Grana DOP ammonta a 301 milioni di euro a cui si deve aggiungere la quasi totalità dei 125 milioni di formaggi grattugiati o in polvere.

Quotazione del latte spot a Lodi



Fonte: elaborazioni OMPZ su dati CCIAA di Milano e Lodi

Le quotazioni del latte spot a Lodi sono sempre piuttosto **volatili**, ma nel 2019 rispetto all'anno prima si riscontra una volatilità decisamente minore. Lo spot nazionale due anni fa oscillava intorno alla media annua del 14,5%, mentre nel 2019 tale oscillazione scende al 5,3%. Per lo spot tedesco, nei medesimi periodi, si passa dal 17,5% al 9,1%, e dal 18,8% al 9,1% per il francese. I primi due mesi del 2020 mostrano complessivamente una volatilità bassa anche se rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, per il prodotto nazionale, si rileva un lieve incremento.

Come già accennato, **la produzione di formaggi DOP permette di remunerare maggiormente, e in modo meno volatile, il latte conferito rispetto alla produzione di altri lattiero-caseari generici o al latte alimentare**. Ciò risulta ancor più evidente per chi conferisce alle cooperative, strutture diffuse in Lombardia specialmente nelle filiere dei formaggi grana DOP.

La **redditività netta nelle aziende** agricole che producono latte vaccino, comprendendo i premi, risulta più alta nella Pianura Padana, mentre è un po' più bassa, ma pressoché simile, nella montagna alpina e nella collina prealpina. Nella **pianura** gli allevamenti hanno una dimensione della mandria decisamente più alta e anche le rese per capo sono maggiori. I costi complessivamente sono più bassi, così come sono decisamente minori il costo del lavoro, le quote di ammortamento e le spese fondiari.

La redditività della produzione nelle **aree montane** appare influenzata da due fattori: da un lato dal valore del latte prodotto, che raggiunge il suo massimo nella montagna alpina, e dall'altro dall'entità dei premi di varia natura ottenuti dalle aziende, che presentano un'estrema variabilità. In quest'area, tuttavia, anche i costi espliciti sono nettamente superiori alle altre zone e ciò porta a un limitato reddito netto unitario senza premi.

Secondo i dati Nielsen in Italia **la spesa complessiva delle famiglie per latte e derivati (gelati esclusi)**, registra da alcuni anni, con l'eccezione del 2017, un ribasso dei volumi acquistati; anche la **spesa media annua a prezzi correnti per famiglia** in prodotti lattiero-caseari si riduce, passando da circa 446 € del 2014 a 420 € nel 2018.

Con riferimento alla spesa complessiva, per il latte alimentare, il trend è negativo da anni, seppure interrotto nel 2017 con un aumento dello 0,8% su base annua, nel 2018 ha nuovamente registrato un calo congiunturale del 2,2%, e la spesa per l'acquisto di yogurt ha continuato a contrarsi (-0,2%), con un calo dovuto solo alla riduzione delle quantità comprate, dato che i valori unitari sono rimasti invariati.

Da anni le vendite in quantità dei più economici simil-grana stanno crescendo a discapito, in particolar modo, del Parmigiano Reggiano DOP e, meno marcatamente, del Grana Padano DOP. Nel 2014 la quota dei simil-grana ammonta al 14,3% sul totale dei grana acquistati e quattro anni dopo sale al 15,8%. Nel 2018, tuttavia, c'è stata una battuta d'arresto nella crescita delle vendite di simil-grana che è probabilmente determinata dalle variazioni relative ai prezzi: nel 2018 il Grana Padano DOP cala del 3,4%, mentre i simil-grana e il Parmigiano Reggiano DOP crescono rispettivamente dell'1,1% e del 2,7%.

Acquisti annui di prodotti lattiero-caseari in Italia per famiglia (kg o litro)

	2016	2017	2018
Latte	81,8	82,1	80,6
Yogurt	17,8	17,6	17,6
Panna	2,5	2,5	2,4
Burro	2,2	2,1	2,0
Formaggi e latticini	30,0	29,8	29,1
- freschi	11,0	11,0	10,9
- a pasta molle	5,2	5,2	5,0
- a pasta semidura	4,3	4,2	4,1
- a pasta dura	7,2	7,1	7,0
- industriali	4,4	4,4	4,3

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati Ismea-Panel Consumer Nielsen

La stasi, o il regresso dei consumi, che sta avvenendo per diverse categorie di lattiero-caseari rende quindi fondamentale che continui la buona performance delle esportazioni; ciò sarà importante per garantire un costante sbocco della produzione di formaggi lombardi, e di conseguenza del latte prodotto nella regione che è in rapido aumento.

Le considerazioni esposte sono relative alle caratteristiche di un contesto nazionale ed estero antecedente agli effetti conseguenti all'emergenza COVID-19.